NADILLA

MELODRAMMA ROMANTICO-COMICO

In un Prologo e quattro Parti

NADILLA

MELODRAMMA ROMANTICO-COMICO
In un Prologo e quattro Parti

POESIA DI ALMERINDO SPADETTA
MUSICA DEL M. FRANCESCO RUGGI

Da Rappresentarsi nel Teatro Bellini
nell' Inverno del 1868

NAPOLI

Tip. Vico Ecce Homo alla M.ª dell' ajuto N. 9.
1868

Poeta Melodrammatico del Teatro e Concertatore — signor *Almerindo Spadetta.*

Maestro Direttore della Musica — signor *Ferdinando Diodati.*

Maestri Concertatori — signori *Antonio Artuso Ernesto Sebastiani.*

Primo Violino, Direttore di Orchestra — signor *Francesco Ammirato.*

Concertino — signor *Ferdinando de Maria.*

Rammentatore — signor *Pietro Sassone.*

Direttore della Scenografia — signor *Pietro Venier*

Scenografi — signori *Quintino de Giacomo*, *Federico Mancini* ed altri.

Appaltatore del Vestiario — signor *Nicola Cimmino:*

Appaltatore dell' Attrezzeria — signor *Filippo Colazzi.*

Personaggi del Prologo

MARIA	sig.ª *Mancusi-Pascale Marietta*
GILBERTO, Conte di San--Fiore .	sig. *Castelli Augusto*
RAIMONDO, Medico	« *Lamonea Giuseppe*
ASCANIO. . . .	« *De Giorgio Raffaele*
GIULIANA, vecchia Governante. .	sig.ª *Alfieri Mariannina*

Personaggi del Melodramma

NADILLA	sig.ª *Mancusi-Pascale Marietta*
ZENO.	sig. *Lombardi Giuseppe*
GILBERTO, Conte di San--Fiore . .	« *Castelli Augusto*
Il March. FIDELIO CASTAGNONE .	« *De Biase Pasquale*
LUCREZIA) Balle-	sig.ª *Alfieri Mariannina*
ELENA) rine	« *Tiperino Emilia*
JACOPO	sig. *Clemente*
Padre FIORENZO, vecchio Guardiano de' Cappuccini . . .	« *Lamonea Giuseppe*

PASSO ANALOGO eseguito dalle sorelle *Randazzo*

Coro - Cavalieri - Dame - Maschere d'ambo i sessi
Borghesi d'ambo i sessi.
Comparse - Maschere - Mori - Turchi - Un Frate.

La prima e seconda parte del Melodramma avviene in Venezia, la terza in casa di Gilberto, come il Prologo, e la quarta nel Cimitero de' Frati Cappuccini. Costumi antichi Veneziani.

AVVERTENZA

Il notissimo Dramma-Romanzo LA STATUA DI CARNE ha servito di snbbietto al presente Melodramma. La foggia dei costumi, le variazioni ed i cambiamenti apportati nell'azione originale furono richiesti dalle forme e dalle convenienze volute dalle leggi del Dramma lirico.

ALMERINDO SPADETTA

NB. Per riposo della protagonista, che sostiene una parte assai forte nel corso del Melodramma, la Parte seconda finisce col Duetto tra *Nàdilla* e *Gilberto.*

PROLOGO

Salotto — Un verone nel fondo — Una porta laterale. Un sofà bassissimo nel mezzo. Una sedia grande a bracciuoli. A sinistra un tavolo, su cui arde una lucerna opaca.

SCENA I.

Maria in abito semplice è distesa sul sofà: è estramante pallida, ed ha scinta la chioma. Il suo respiro affannoso, la prostrazione delle sue forze dimostrano che la morte è vicina a colpirla. **Raimondo** seduto presso **Maria**, le tasta il polso.

Breve silenzio, quindi **Giuliana** entrando dalla porta a sinistra, si appressa a **Raimondo** con premura.

Giul. Come va l' infelice?
Raim. (*osservando che Maria si muove.*) Ella si scuote!
Silenzio!... Ebben?...
Mar. (*con voce fioca.*) Non giunse
Gilberto?...
Raim. Egli verrà....
Mar. (*cerca sollevarsi.*) Ma, oh! quanto tarda
All' amplesso d' amore!
Questo mortal languore
Lentamente mi strugge, e forse pria
Che cada il dì, più non sarà Maria!

Raim. Benigno il ciel disperda
Il presagio funesto! Io non dispero!
Mar. Oh! quante volte, oh! quante
Ella m'illuse... indarno ascolto io porsi,
Vano tornò il conforto!
Ad ogni speme è morto
Oggi l'affranto core!
Raim. È il farmaco migliore
La pace dello spirto!....
Giul. E viva fede
Lassù!.... (*mostrando il cielo.*)
Mar. Si, la preghiera alla gemente
Anima mia, fu il solo
Sollievo estremo nel crudel mio duolo!

(*I suoi occhi si riempiono di lagrime, vorrebbe cadere in ginocchio, ma nol può. Sorge in piedi a stento, ed è sorretta dalla vecchia Giuliana. Quindi si volge al cielo, e divotamente raccolta pronunzia la sua prece.*)

Preghiera.

Madre di Dio, del ciel Regina,
Pietosa stendimi la man divina,
Torni la vita — rinvigorita
Qual dopo il turbine, salvato fior.
Piena di grazie, Vergine pia,
Avemaria!
Non parla il labbro, t'invoca il core
Di fede acceso, di santo ardore.
Dal Paradiso — il tuo sorriso
È qual rugiada che avviva il fior.
Piena di grazie, Vergine pia,
Avemaria!

Raim. (Ah! solo Iddio, salvarla può!
Giul. (Ogni mia fibra d'orror gelò!)
Mar. (*dolorosamente si volge a Raimondo.*)
E non viene?... Io sarò morta!

SCENA II.

Gilberto, che ha udito le sue parole, si precipita verso di lei.

Gilb. No, chè io riedo in braccio a te!
Mar. Oh! mia gioja! io son risorta
Dalla tomba!
Gilb. Ah! vieni a me!
(*sono stretti in uno amplesso nella massima affezione amorosa.*)
Mar. Qual fra l' ombre di notte d' orrore
Un sol raggio di luce sfavilla,
O Gilberto, ravvivi nel core
Di mia vita la spenta scintilla.
Era bella!... or le guance pallenti
Han sfiorata la mia gioventù...
Ma l' ebbrezza de' giorni fiorenti
Deh! ricorda e non chiedo di più!
Gilb Angiol santo, diletto amor mio,
Vivo è sempre l'amore primiero;
Non versare di lagrime un rio,
O m'uccide il dolore più fiero!
Deh! componi al sorriso il sembiante,
Ed un riso del ciel mi parrà.
Non strapparmi dall'anima amante
Quella speme che vita mi dà.
(*Maria si adagia nuovamente estenuata di forze, e cade in profondo sopore, quasi priva di sensi. Gilberto premnroso ed immensamente addolorato si rioolge a Raimondo, dopo aver fatto cenno a Giuliana di allontanarsi*)
Gilb. Quale a salvare la misera resta speranza estrema?
Tacete?... ah! dite... il core d'udire il ver non trema!
Taim. La morte è inevitabile... fia pronta ed imminente!
Gib. Gran Dio!
(*Giuliana ritornandɔ sollecitamente.*)

Giul. Di voi, signore, domanda prestamente
Un vostro amico....
Gilb. Il nome?
Giul. Lo tacque!
Gilb. Inoltri tosto.

SCENA III.

Un istante di silenzio. **Giuliana** introduce **Ascanio**, che corre a stringere la mano di **Gilberto**. **Raimondo** siede presso **Maria**, e segue tutti sintomi del male. **Giuliana** rimane in fondo.

Asc. Conte!
Gilb. Tu stesso! all'uopo giungi!...
Asc. Son io disposto
Ai cenni tuoi... Maria?
Gilb. (*dolorosamente gliela mostra.*)
Vedi la sventurata!
Asc. Spero, migliori...
Gilb. A lei la tomba è spalancata!
Asc. Possibile!
Gilb. Per sempre fuggo dal suol natio!..
Immenso mar barriera inalzerà fra noi..
M'accoglierà l'America!..
Asc. Si lungi fuggir vuoi?
Ah! no.. desisti, amico!...
Gilb. Rispetta il voler mio!
Privo di lei qui vivere non m'è concesso più...
A sopportar lo strazio non ho tanta virtù!
Ella dischiuse ai palpiti
Il cor che non amava,
Del suo sorriso angelico
Il talamo infiorava.
Io cieco ed insensibile
Ad ogni affetto santo,
Io non credea che l'anima

Goder potesse tanto!
Ella ad amare e credere
Accese il freddo core....
Consacro alla memoria
Di questo ardente amore,
Di quella fede al culto
Me stesso e l'avvenir,
E l'ultimo singulto
Estinguerà il desir.

(Maria scuotendosi dal suo letargo, chiama con fioca voce.)

Mar. Gilberto mio!
Gilb. Ah! destasi!
Mar. Ove tu sei?
Gilb. (appressandosi a lei.) Con te!
Mar. Oh! gioja! io vivo.... io palpito....
Oh! vita!.... oh! caro dono!...
Raim. Calmatevi!..
Mar. Lasciatemi!

(si alza a mezzo della persona tutta tranquilla, e sorridente.)

Gilb. Che tenti?...
Mar. Piú non sono
Preda di morte!.. Stringimi
Al seno! ..
Tutti gli altri (Ahi! qual terror!)

(Maria è tra le braccia di Gilberto. La sua voce è più fioca e spossata. Respira a stento, la sua parola è interrotta, ed il delirio della morte invade i suoi sensi. Analogo movimento degli altri.)

Mar. Una dolcezza... eterea...
Qui ... provo... nel... cor.. mio....
Di nuova vita... un.. soffio...
In.. me... trasfonde... Iddio!...
Un avvenir... più... roseo...
Ecco... balena... a me...
Gilberto... io voglio... esistere...
Per l'amor tuo... per!. te!...

Gilb. (*con accento disperato*)
Donna celeste, attendimi!
Sottrarti non mi è dato
Al tuo mortal supplizio,
All'orrido tuo fato!
Ogni mia fibra... ahi! misera,
Ricerca acuto gel...
M'invidia Iddio quest'angelo,
E il chiama seco in ciel.

Raim. Ella vaneggia! è l'ultimo
Guizzo d'infausta luce;
Il suo fatal delirio
A morte la conduce!
Chi può frenar le lagrime
Mente non ha, nè cor...
Oh! raro esempio e nobile
Del più sublime amor.

Asc. Amico, del tuo strazio
Sento il poter nel core;
Di fato ineluttabile
Domar chi può il rigore?
Di pianto inestinguibile
Fonte ti fu l'amor,
Conforto nelle lagrime
Trovi l'affranto cor.

Giul. Ahi! quella vita estinguere
È crudeltà spietata!
Perchè la mia canizie
Fu a tanto duol serbata?..
Pura innocente vittima
Vola al superno amor;
Quaggiù rimani a piangere
Chi ti amò tanto ognor.

(*Maria vacilla e si abbandona sul sofà moribonda*).

Mar. Vergine... san...ta...lo...spirto...mio
Rac... cogli... sposo!.. amici... addio!
Io... son... fe... li... ce!!!

Gilb. (*È presso di lei e fa ogni sforzo per sollevarla*).
Maria! con te!...
Raim. (*si avvicina ad essa, l'osserva, le mette una mano sul cuore, ed esclama gravemente*).
Per lei pregate!
Gilb. Ah!
Tutti Più non è!!!
Maria è morta. Gilberto cade ai suoi piedi. Terrore degli altri).

FINE DEL PROLOGO

PARTE PRIMA

Magnifica sala formata, ed adobbata per festa popolare notturna Carnevalesca. Dalle grandi vetrate aperte nel fondo si passa su di una terrazza, sporgente alle rive del Ponte di Rialto, che vedesi illuminato. Anche una parte di Venezia si scorge da lontano abbellita dall'argenteo raggio della Luna in un cielo limpido e sereno. A destrà ed à sinistra sontuosi buffet, ed a sinistra gran tavola imbandita.

SCENA I.

All' alzarsi della tela la sala è deserta, e si ode dall' interno musica da ballo. Dopo qualche momento irrompono gajamente nella sala, entrando dal terrazzo, Maschere svariate d' ambo i sessi. **Lucrezia, Elena, Ascanio, Iacopo** anche in maschera. I suonatori prendono posto sul terrazzo in fondo.

Coro Viva il piacere!
Asc.Luc.)
Ela.Iàc.) E la follia!
Coro Viva l' amor che ai nostri dí prevale!
Asc.Luc.)
Ele.Iàc.) Viva il banchetto!
Covo Onor gli sia!
Tutti Viva l' orgia che n' offre il Carnevale!
Coro uom. Cipro! Madera!
Coro donne Qui Frontignano.
Luc.Elc.)
Asc.Iac.) Qui Siracusa che non ha rivale!
Covo donne Al ballo, al ballo!

Coro uomini Piacer sovrano!
Tutti Sublima mente e core il Carnevale!
(*cessano per poco i suoni festivi, e tutti ripigliano.*)

Coro Generale

Bella Venezia, che nell'onda bruna
Qual fanciulla gentil ti specchi altera,
Più del sol che t'irrradia la laguna,
Vaga risplendi all'astro della sera.
Le notti azzurre son la tua fortuna,
Sono di voluttà l'immagin vera....
La reggia de'piaceri è il tuo soggiorno..
Oh! non cedesse mai la notte al giorno!

SCENA II.

Il **Marchese** stranamente mascherato. I predetti.

Tutti Ecco il Marchese!
Marc. Amabili
Damine, a voi mi prostro...
Luc.) Egli è del secol nostro
El.) L'Adone il più perfetto.
Marc. (*facendo sempre il galante.*)
Quanta bontà! che affetto!
Asc. Amico, delle femine
Oggi il sospir tu sei.
Marc. È ver, de'vezzi miei
Il fascino è potente!
Luc. Ele.)
Coro d.) Davvero?
Marc. Chiaramente
Lo veggo!.,
Luc. Ele.) Fortunato
Coro d.) È dunque nell'amor?
Marc. O donne, penetrato
Sono di tutte in cor.

SCENA III.

(*Le moine amorose del Marchese sono interrotte dalla voce di Erminia da lontano. Quindi questa si*

presenta in bizzarro costume, e con cestello ricolmo di fiori)

Erm. Rose, viole....
Tutti Erminia viene...
Marc. Avanti, avanti, figlia di Flora....
Erm. Dame, signori.... (*salutando.*)
Mar. Che merce tiene?
Erm. Quanto desidera quì trova ognora.
Ho quì la cesta colma, ripiena,
La vuoto appena-torna a fiorir.
Di Venezia la più bella
Son dal popolo chiamata,
La più vispa, la più snella,
La fioraja rinomata.
Sempre arrisa da fortuna,
Ricercato è il mio mestier
Nella reggia, in rozza cuna
Dalla Dama e il Cavalier.
O zerbinotti, o giovinette,
Ogni mio fiore chiude un pensiero,
In lor si vela tanto mistero
D'amor, di pene, di voluttà!
Tutti Sì, l'arcano linguaggio de'fiori
Ha pe'cuori-potente beltà.
Erm. La modesta giovinetta
Ch'è degli anni in su l'aprile,
Ha sul petto la violetta,
Fior purissimo, e gentile.
La sembianza di una sposa
Fa più bello il suo destin,
Adornando con la rosa
L'ondeggiante e nero crin.
O zerbinotti, o giovinette
Ogni mio fiore chiude un pensiero,
In lor si vela tanto mistero
D'amor, di pene, di voluttà!
Tutti Sì, l'arcano linguaggio de'fiori
Ha pe'cuori-potente beltà.

(Il Marchese toglie la cesta ad Erminia.)

Marc. Orsù, figliuole, il mio presente
Pretendo offrirvi sinceramente.

(Si volge a Lucrezia, e le offre una rosa.)

Se ti fa d'uopo d'un bel marito,
Cíngi la rosa, ch'è il fior gradito.

(Va da Elena, e le offre una viola.)

E tu svenevole, mia prediletta,
So che desideri... una violetta!
Or di bellezza hai la semenza,
Or tu ritorni all'innocenza.
Su , presto , giovani, donne galanti
Correte ai fiori.... in giro sú...
Io pago lieto per tutti quanti,
Non fa un zecchino, due, tre di più!

(Tutti si servono. La cesta è vuotata. Il Marchese facendosi circondare dalle donne, ripiglia.

Donne mie, vi parlo schietto,
Ho nel fisico un difetto!..
Veggo donne? m'innammoro,
E per esse svengo, e moro,
Se talor senza giudizio
M'hanno aperto un precipizio.
Pur nol niego, il risultato
Quasi sempre è fortunato.
Tutti sanno che del bello
Son simpatico modello,
Che ho veduto a me curvate
Le bellezze più ostinate;
E che simile a farfalla
Che su i fiori scherza, e balla,
Svolazzando nel giardino
Su la rosa, o il gelsomino,
Feci a quella un vago occhietto,
N'ebbi subito l'effetto,
Movo il labbro ad un sorriso,
Ed un core è già conquiso.
La stizzosa, la leggera,

La gentile, oppur l'austera,
L'innocente, la furbetta,
Spesso pur la vedovetta,
E le brune, le biondine,
Le plebee, le contadine,
Le Marchesi, le Duchesse,
Contessine, Baronesse,
Impazziscono d'amore
Al mio sguardo seduttore.
Ogni sito, ogni paese
Dirà sempre in ogni età:
Questa è faccia di Marchese,
Cui l'amor non mancherà.

Luc.Ele.) Oh! l'amorino in bianca chioma!
Coro d.) Appena tocca ne brucia tutte!
Fategli largo!... o siam distrntte!

Iac.Asc.)
Coro) Largo.... sù largo.... sempre così....

(tutti lo deridono, facendo cerchio intorno a lui.)

Marc. L'orgoglio mio, nò, non si doma,
Cupido e Venere mi partorì!

(Si pone in mezzo di Elena e Lucrezia)

Voi ragazze del bel mondo,
Che nuotate nei piaceri,
Che dell'arte nel profondo
Penetrate. e ne'pensieri,
Pretendete d'abbassarmi?
Nol spuntar non mi fo l'armi!
Mieterò novelli allori,
Soggiogando i vostri cuori...
Il mio genio, di vittoria
Sovra l'ali mi sospinge,
Ed al lauro che mi cinge
Altra fronda aggiungerò.

SCENA IV.

(Ripigliano i suoni della danza. Una coppia mascherata in fantastico costume, esegue una danza, e tutti si atteggiano a diversi movimenti, formando gruppi. Nel contempo dal fondo si presenta una maschera nera, la quale sollecita, e misteriosa si avvicina ad **Ascanio**, e gli parla all'orecchio. **Ascanio** si scuote a quella voce, e riconosce **Gilberto**. Durante il ballo succede tra essi rapidamente un dialogo.)

Gilb. Odi Ascanio.....
Asc. Qual voce! Sei forse?....
Parla... dimmi che illuso non resto!
Sei Gilberto?
Gilb. Gilberto, che corse,
All'invito...È il tuo foglio? (*mostrandogli una lettera.*)
Asc. Si questo.
Gilb. Rivarcai tanto mar, giunse l'ora...
Ecco il loco! Ed indugi tu ancora?
La promessa e la fede terrai?
Quella donna vedrò?
Asc. La vedrai.
La tua larva deponi per poco.
Ti allontana, trattienti là al gioco.
(*Gilberto s' invola rapidamente. Il ballo è cessato. Tutti gli altri che arevano osservata quella maschera tenendola d'occhio, parlano fra loro.*)
Mar. Iac.
Erm. Lue. Elc. } Quella maschera nera chi fia?
Cori Come spettro di tomba apparì!
Asc. Mesciamo, amici... (*invitanduli al buffet*)
Ebben che hai tu veduto?
Tntti Che hai tu scoperto?
Aec. (*gajamente.* Egli è nn prodigio!
Tutti E quale?

Asc. (*scherzevole*) Certo la fin del mondo si avvicina.,
Tutti Come?
Asc. Ho scoperto un morto che camina!
Tutti Follia!...
Asc. Non mento-Ricordate voi
Il Conte di San-Fiore?
Tutti L'estinto?
Asc. Appunto è desso!
Erm. Quel matto libertino
Re delle mode, il fiero paladino
Della galanteria......
Lancia spezzata delle donne, amanti
Più che d'amor, di gemme e di contanti!
Marc. E quindi di repente
Scomparve-In cento guise
Di lui si favellò; fama lo disse
Spento in estraneo suolo.
Asc. Egli frenando il giovanile ardore
Saggio divenne, e tosto
Da' vortici del mondo
Il piè ritrasse, e visse
Solitario ed ignoto. Oggi ritorna
Al mondo.....
Marc. Ed a qual uopo?
Asc. Il cor gli strugge
La rimenbranza di una pena amara!
Marc. La sua storia è un mistero?
Asc. Io la conosco...
Tutti Ed è?
Asc. Signori, io spero
Un dì svelarla a tutti; or non mi è dato.
Mar. (*la di cui attenzione è richiamata da alcuni passi concitati dall'interno.*)
Tacete! Là osservate...
Un altra mascheretta, ed è inseguita...
A noi sen viene....
Asc. (*che si era rivolto ad osservare.*) (Intendo!
In quel costume ecco colei che attendo.)

SCENA V.

Nadilla in maschera bizzarra, inseguita da **Zeno** anche mascherato. **Nadilla** tace sempre, e si spiega e risponde a gesti. I predetti.

Zeno Deh! non fuggirmi! o barbara,
E questa la tua fede?
Ed io nel precipizio
Per te spingeva il piede!
L'oro profusi, o perfida,
Misero or son per te...
Tal io mertava premio?
Rispondi, o donna a me!

(Nadil'a risponde con un gesto di disprezzo, e vuol partire, allorchè s'imbatte in Ascanio, che la ferma e le dice all'ovecchio.)

Asc. O maschera adorabile,
Ricordi il convenuto
Appuntamento?

(Nadilla accenna di sì, Zeno scorgendo che Nadilla s'intrattiene a parlare con Ascanio, è divorato da fiera gelosia.

Zeno (Oh! rabbia!)

Asc. Accetta il mio tributo *(facendo il galante)*
D'omaggio, e siedi a tavola
Regina della festa....

(Ascanio vnol condurla seco. Zeno si frapponc con forza tra loro e minaccioso si volge al primo.)

Zeno Signor?..

Asc. Che fu?

Zeno Lasciatela,
O vi sarà funesta
L'ira che m'arde l'anima,
Che fiera si destò!...
(si toglie la maschera.)

Tutti meno Nad. Che! Zeno!

Zeno Su costei
Io vanto i dritti miei!

Asc. Le maschere appartengono
Al primo fortunato...
Son leggi invariabili
D'un ballo mascherato.

Zeno (*gonfio d'ira, si rivolge a Nadilla.*)
E allor fia d'uopo scegliere...
Meco, o con lui...

(*Nadilla si attacca al braccio di Ascanio. Zeno vorrebbe sciogliergli, ma è trattenuto.*)

Zeno Crudel!

Un' istante di silenzio. Quindi Zeno oppresso dalla rabbia, e dalla vergogna, prosegue.)
Se mi rendesti vittima
D'un perfido abbandono,
Ora del mio delirio,
Donna, pentito io sono!
Schiudi a novello amore
Il tuo sedotto core!
Godi l'infame prezzo
Di nuova voluttà!....
Dell'amor mio lo sprezzo
Un dì vendetta avrà.

(*Esce precipitosamente.*)

Asc. A cena, orsù miei cari, sediamo...

Tutti A cena, a cena.

(*prendono posto a tavola. Alcuni in piedi, altri al buffet. Nadilla occupa il primo posto.*)

Mar. (*alzando il bicchiere.*)
Tocchiamo, o mascheretta..Ma che? respiri appena?

(*Nadilla risponde col gesto negativamrnte alla domanda del Marchese.*)

M. Parlar non vuoi? non bevi? Goder non vuoi?... Nemmeno!
Non getti la tua maschera un solo istante almeno?
E sempre no! ma credimi, si lascia quel pudore
Quando si viene ai balli...

SCENA VI.

Intanto si presenta **Gilberto** che ha lasciato il costume di maschera, ed indossa un abito ricco. Il suo contegno è nobile e freddo. Detti.

Asc. (*gli va incontro*) Oh! il Conte di San-Fiore!
Tutti Il benvenuto sia!..
Gilb. Son grato a tanto affetto!
Asc. (*additandogli sotto voce Nadilla.*)
È dessa!
Gilb. Quella? (Il cor perchè mi balza in petto?)
Asc. La tua presenza ognora da tutti ricercata
Farà più dilettevole gioconda la brigata.
Amico, vieni, un posto dall' amistade accetta
Accanto a questa incognita, gentile mascheretta.
(*Ascanio fa sedere Gilberto a tavola accanto a Nadilla, la quale gli presenta una coppa ricolma.*)
Marc. Or che tornato siete al mondo de' piaceri,
Rendetegli la vita e l'opre ed i pensieri.
Le donne sopra tutto reclamano l'ardente
Temuto cavaliere...e queste specialmente
Vezzose ballerine, che pelano i merlotti
Senza nessuno scrupolo, nelle festive notti!
Elc. Luc. Marchese! (*quasi piccate*)
Marc. (*con galanteria*)
È il vostro elogio!
Asc. De' brindisi, signori...
Tutti meno Nad De' brindisi; mesciamo...
Ele. (*alzandosi col bicchiere.*)
Io bevo ai nostri amori!
Luc. Bevo alla giovinezza!
Erm. Ad una ricca sorte!
(*Toccano i bicchieri, e bevono, quindi si rivolgano al Conte.*)
Erm. Luc. Ele. Voi, Conte non bevete?..

Gilb. (*alzando il bicchiere*) Oh! si... bevo alla Morte!
Nad. (*alzandosi impetuosamente col bicchiere in alto, grida con eutusiasmo.*)
Ed alla vita io bevo!!!
Gilb. (*con somma sorpresa avendo udito per la prima volta una voce che somiglia a quella di Maria.*)
Gran Dio! deh! ripetete
L'accento... Sogno forse! ah! ditemi chi siete?
La vostra voce è quella d'un angelo di Dio,
Che udiva un tempo!
Nad. (*ride dell' entusiasmo di cui è invaso Gilberto.*)
Un angelo, signore, non son io!
Son figlia d'Eva, nata pur da mortale argilla!
(*Nel proferir queste parole ilare e scherzosa, si toglie la larva dal volto. Gilberto è colpito dal sembiante di Nadilla. Tutti la ric noscono.*)
Gilb. Qual volto! oh! ciel... Maria!!!
Tutti La maschera è Nadilla!
(*Nadilla è circondata da tutti, che ammirano la sua beltà. Gilb crto estatico la contempla, e non sa rendersi ragione di quanto vede. Infine. Nadilla prosegue volgendosi a Gilberto con tutta la civetteria, e le grazie di donna galante.*)
Nad. Si, son Nadilla, l'avventuriera,
La seducente, la lusinghiera,
La cuna ignoro; figlia d'amore,
Della fortuna godo il favore.
Nuoto nel turbine di mille amanti,
Perenne un orgia godo così...
Poscia si belli tripudi tanti
Stanca, non poso che ai rai del dì.
Tocchiamo, o donne, giovani a me...
Brindisi, brindisi mia vita a te!
(Tutti, *meno Gilberto toccano i bicchieri con quello di Nadilla.*)

Tutti

Brindisi, brindisi mia vita a te!

Nad. Sempre è fallace la mia promessa,
Inganno il mondo, talor me stessa.
A due potenze soltanto io credo,
Bellezza ed oro, e ad esse io cedo!
Il fior degli anni lusinga e invita
Oggi al diletto, sol Dio quaggiú!
Vivo al piacere, amo la vita,
Oltre la tomba nulla vi è più!
Tocchiamo, o donne, giovani a me...
Brindisi, brindisi, mia vita a te!

Tutti

Brindisi, brindisi, mia vita a te!

(*Intanto che le maschere sono intorno a Nadilla, Ascanio parla con Gilberlo.*)

Acs. Se varcasti l'oceano, amico io spero
Ti fia compenso il volto di colei.
Gil. Si, di Maria riveggo il bello, il vero
Sembiante redivivo!
Asc. Or lieto sei?
Gilb. Non basta! (*con significato*)
Asc. Intendo!...
Gli altri tutti Al ballo!..
Nad. (*avvicinandosi al Conte con civetteria.*)
Or via, due giri
Meco di danza...
(*suona improvvisamente la campana dell'Angelus Domini da lontano.*(
Tutti L'alba!
Gilb. (*svincolandosi dalla braccia di Nadilla.*)
Oh! allor non fia!...
Nad. Che arrestarvi può mai?...
Gilb. Che io mi ritiri
È forza! Del mattin l'Avemaria
Me chiama al cimitero; ivi un avello
Spargo di fiori ! (*esce precipitosamente.*)
Tutti ridono Ah! ah!....
El. Erm.)
Luc.) Qual sentimento!

Nad. È un matto!
Asc. Non è ver, saggio cervello!
Ed in prova del suo nobil talento
V'offre.... intendete?
Nad. (*con subito slancio*) Amor?...ma a quale patto?
Asc. Lo saprete domani...
Nad. E avrommi allora?...
Asc. Oro, gemme, diamanti...
Nad. È un buon contratto!
Asc. Acconsentite?
Nad. Si, già il cor l'adora!
(*Tutto questo dialogo è fatto da entrambi sottovoce intanto che gli altri sono occupati a darsi bel tempo. Nadilla poi si rivolge ad essi in aria scherzosa, mista ad orgoglio.*)
Nad. Vedeste il Conte, brusco ricusava
Meco danzar?..
Tutti meno Asc. Fallisti una partita!
Nad. V'ingannate! al contrario io guadagnava
La più bella vittoria di mia vita.
Tutti meno Asc. Come a dir?
Nad. (*in aria di trionfo.*)
Fu sedotto un altro core!
Son l'amante del conte di San-Fiore!
(*sorpresa generale. Tutti con ansietà circondano Nadilla.*)
Tutti Fia ver?
Nad. Non mento, amici....
Tutti Viva Nadilla ognor.
Nad. Mi schiude ai dì felici
Novello campo amor.
Col poter di mie pupille
Conquistai d'amore il soglio,
I mortali a mille a mille
Al mio carro avvincerò.
Del mio sesso, in braccio al mondo
Sarò vanto, onore, orgoglio;

De' piacer toccando il fondo
I miei sensi inebrierò.

Tutti

Si, ben superba sei
Del tuo novello amore,
Godi de' tuoi trofei
Il frutto seduttore.
Le gioje tue non siano
Turbate ed interrotte....
Teco tornando al giubilo
Nella vegnente notte,
Ridente e più incantevole
La festa brillerà.

Marc. Verrai?
Nap. Verrò... il prometto!...
Marc. Elc.)
Luc. Erm.) Come la prima squilla
Iac. Asc.) Di mezzanotte scocchi?
Nad. Si —
Tutti e Coro Addio... Viva Nadilla!
(*escono confusamente, e tratto tratto disperdendosi, odonsi le voci che gridano sempre--Viva Nadilla.*)

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

SALOTTO, COME NEL PROLOGO

SCENA I.

Nadilla abbigliata con semplicità e modestia — È occupata allo specchio ad acconciarsi un fiore alle chiome. **Ascanio** è seduto accanto a lei, che sorridendo, dice.

Nad. Trascorso è un giorno intero
Da che lasciai Venezia, e in questo loco
Cinta di bianca vesta
Povera e sì modesta,
Solitaria mi aggiro!
Ascanio quì perchè mi conduceste?
E nel mistero ancora
Si avvolge il Conte? È tardi ed ei non giunge!
Quanto qui mi circonda, io non comprendo!

Asc. Ebben che dite? Intendo!..
Paga non siete del novello amante!..
Volubile, incostante
Si mostra, e pur tenero cor rinserra;
La sua storia favella....

Nad. E quale?

Asc. In queste
Medesme soglie amò d'amor furente
Giovane donna un dì...

Nad. (*ridendo.*) Facile donna?...

Asc. Angiol pudico e santo,
Cha al talamo condusse...

Nad. (*con ironia.*)
Illustre dama alcerto?...
Asc. Un'orfanella
Nata dal volgo!...
Nad. È bella
L'avventura d'avver!
Asc. Ma poi fu volta
In pianto, e in duol?...
Nad. Che avvenne?
Asc. Misera! il troppo amor le fu funesto!
Ancor sul primo albore,
Crudo morbo fatal spense quel fiore!
Nad. (*risoluta e fiera*)
Ed or che mai pretende
Da me?...
Asc. Tra breve udrete
Il suo proposto...
Nad. Pur?...
Asc. A me non lice
Svelarlo... ma sarete un dì felice!
(*Ascan o schivand › le p emure di Nadilla, la saluta e parte*)
Nad. *assai preocc·pata dopo un' istante di silenzio esclama dolorosamente*)
Felice nn dì! Quai sensi arcani! io sento
S›rgere in cor fatal presentimento,
Che da quest uom mi debba
Venir sventura! Io stolta
Cessi ad amor fallace e ancor mi pinsi
Un avvenir ridente
All'esaltata mente!
Ed or? dubbio crudele!
(*ad un tratto ripig'ia il suo follegiante ca attere, s:acciando i tr:sti pensieri, c.ıe l. ingombravano.*)
Ah! no che illusa son da tristi larve!
Pria di veder, non avvi
Mente quaggiù dell avvenir presaga...
Tutto risolve in sue vicende il tempo,
E al tempo affido oggi il mio core oppresso!

SCENA II.

Zeno, accorrendo e detta che retrocede per la sorpresa.

Zeno. Nadilla!...
Nad. Zeno! quì !
Zeno Si, a te dappresso!
(correndo a lei invaso dal più cocente amore.)
Nad. E ardite?...
Zeno Tutto attenditi
Dall'amor mio tradito !
Invan ti ascondi, o perfida
Nel più remoto lito ,
Ov' io non giunga a frangere
I tuoi misteri osceni!
Nad. Or basti!
Zeno Invan Venezia
Fuggisti.... invan ritieni
Me dell'amor dimentico
Vilmente calpestato!...
Io tutto appresi; spegnere
Sapró il rival gemmato!...
Nad. Nol tenterete!..
Zeno E allora
Dimmi, che m'ami ancora,
Dimmi, che avranno termine
I miei spietati affanni,
E i tuoi funesti inganni
Amor perdonerà.
(Nadilla è incerta, è commossa. Un istante di silenzio. Poi Zeno ripiglia con accento più animato, e supplichevole, scevro di sdegno e pieno di passione.)
Zeno Librandosi su l'ali del desio
Quest'anima volava all' amor tuo..
N'attesto il ciel, l'amor, gli uomini e Dio,
Più m'ardi il core nel trasporto suo.
Fra le sue spire gelosia m'avvolse ,

Aspro governo fea d'un primo amor...
Deh! mi perdona; il labbro fu che sciolse
Gli accenti d'ira, e non l'amante cor.

Nad. (Ahi! pugna nel mio cor di lui l'amore
Col nuovo incanto che m'offrì la sorte!
Par si ridesti il mal sopito ardore,
Che non spezzò le antiche sue ritorte.
Oh! folle io son d'udir queruli detti,
Or che sublima l'alma un ben maggior...
Pregusto il dì, che amor de'suoi diletti
Più teneri m'inondi e mente e cor !)

Zeno Immobil resti?... io prono
La mia sentenza aspetto!

(*Egli è genuflesso ai piedi di Nadilla, che lo fa sorgere imperiosamente.*)

Nad. Or d'altri in braccio io sono,
Esci da questo tetto!

Zeno (*cieco di furore*)
Non v'ha mortal, nè Dio,
Che a me sottrarti può!

(*Egli l'afferra, e con violenza tenta tràscinarla seco. Nadilla si dibatte per salvàrsi dalle sue mani.*)

Nad. Aita!!!

Zeno Vieni!...

SCENA III.

Su la soglia si è presentato **Gilberto**, e con voce terribile arresta la furia di **Zeno**, cui toglie **Nadilla**.

Gilb. Ed io
Costei difenderò!
Sciagurato! varcasti una soglia
Che di morte risuona d'intorno!...
Il mio ferro non falla, ove il voglia,
Per te fora l'estremo tuo giorno!
Debil donna combatti, insensato,
D'assassino, da vil rapitor?
Esci, va; se rival t'ho sprezzato,
Di costei punirò l'offensor.

Zeno Dell'insulto che a me tu scagliasti
Verrà di che mi rendi ragione...
Sino a me di elevarti sperasti?
Io rifiuto un' ignobil tenzone!
Or non odo che un grido soltanto,
A cui cede il mio grado e l'onor....
È l'amor, che i miei sensi d'incanto
Tutti invade, e mi domina il cor.

Nad. Dal mio sprezzo se offeso non sei
Chiudi un'alma di fango nel petto!
Cavaliere di onor ti credei,
Non cotanto sleale ed abbietto!
Nulla speme nutrir ti è concesso,
T'odio quanto abborrire può un cor...
Va t'invola; misura l'eccesso
Che ti costa d'emtrambi il furor.

(*Zeno incalzato fino alla soglia, esce rapidamente.*)
(*Uscito Zeno, Gilberto fissa il suo sguardo su Nadilla, e questa poi gli si avvicina volendogli stringere la destra ch'egli nobilmente ritira.*

Gilb. (Strana rassomiglianza!)
Nad. Quanta mercè vi rendo!)
Per voi fui salva!
Gilb. Assunsi
Nobil difesa, o donna...
Nad. (*con accento passi nato.*)
Non v'ispirò null'altro?...
Gilb. E voi credete?..
Oh! il disinganno è giunto!
Nad. (*sorpresa*) E che ?..
Gilb (*le dà un foglio*) Leggete.
Nad. (*Apre il foglio tremante, e legge sollecitamente, mostrando le div rse emozioni che riceve da quella lettura.*)

L' America abbandona, e tosto corri
In Venez a - Vedrai donna che dirsi
Può il fantasma vivente di Maria,
L' infelice consorte ido atrata!

Rass miglianza prodigiosa è questa !!!
Costei Nadilla ha nome ;
Donna galante , *e celebre nel mondo*
De' piaceri , *fu ognora*
Sedotta , *e sedutt ice....*
(*si ferma alquanto sdegnosa* , *poi prosegue.*)
Fu amata da molti , *e nessun s' ebbe.*
Amor da lei
(*invasa da più forte sdegno* , *grida.*)
Mensogna !
Gilb. (*con somma freddezza.*) Proseguite !
Nad. (*calmata alla voce di Gilberto*, *segue a leggere.*)
Conosco il sommo affetto
Che portavi a Maria...
Proveresti un istante di celeste
Voluttà , *contemplando*
L' immago sua si bella rediviva...
Io medesmo un incontro, *ed un convegno*
Procurarti saprò. Mi troverai
Il di del Berlingaccio
Al popolar veglione...
Vieni diletto amico, *e stupirai* !
L' *amico Ascanio* —
(*Trambasciata*, *le cade il foglio dalle mani e grida inorridita.*)
Nad. Oh ! ciel ! che appresi mai !!
(*Rimessa alquanto dal suo sbalordimento* , *con accento calmo* , *ma fermo si rivolge a Gilberto*, *che resta sempre freddo e contegnoso.*)
Nad. Ed io dovrò ?...
Gilb. M' udite – Un tempo foste
Voi ballerina e mima...
Simular ben sapete , e lieve incarco,
Ove il vogliate , fia
Riprender quelle forme...
Nad. Ed a me dunque
Non un detto d' amor, non un sorriso
Che m' affidi ?

Gilb. L' immagin di Maria
Io sol vagheggio, e sempre
Mi struggerò di non profano amore!

Nad. Di non profano amor?. Nè alcuno impero
M' avrò sul vostro cor?

Gilb. Vana lusinga!
Rivedervi ogni di sarà mia cura...

Nad. E sarò agli occhi vostri?

Gilb. Una figura!

(*È estrema la sorpresa di Nadilla. Reprime a stenti la sua collera, e con riso convulso.*)

Nad. Una figura!

Gilb. Il dissi,
Io non cercava un core...
Troppo felice io vissi
Nel mio più santo amore.

Nad. Cessate .. (ahi! qual supplizio!
L' inferno ho tutto in me!)

Gilb. Di quella donna eterea
D' aspetto a voi simile
Fu in me potente il fascino,
Più che beltá gentile.
Troppo di me sollecito
Arse, e appassì quel core...
Spirar la vidi, ahi! misera!
Nel suo mortal languore!
Ch' io vi contempli; è questo
Il sol desio del cor;
Allor così ridesto
La vita a quell' amor.

Nad. È orrenda il sacrifizio
Che voi chiedete adesso!
Qual donna v' ha che facile
S' arrenda al fine espresso?
È ver, di cento vittime
Risi al dolor più rio,
D' amore ineluttabile,
Or vittima son io!

La prima volta è sacro
In me il destato amor...
È questo amor lavacro
D' ogni mio fallo ancor.

(Nadilla si asciuga gli occhi di pianto. Gilberto non si mostra punto commosso.)

Gilb. Piangete voi?

Nad. Resistere
Posso con ciglio asciutto
A tanto sprezzo orribile?...
Ah! il sogno fu distrutto!
Agli occhi miei balena
Sanguigna luce!.. ahi! folle
Ne diverrò!...

Gilb. La pena
Calmate... il fato volle
Di voi cosí, ma libera
Sempre sarete; l' oro
Le gemme, le dovizie,
Ed ogni mio tesoro...
Tutto v' avrete ..

Nad. (furibonda) Obbrobrio!
Gemme, e tesori? oh! no...

Gilb. Qul' ira? oh! ciel...

Nad. E libera
Sarei?.. (Più cor non ho!)

(Si avvicina a lui con voce commossa ce cándo d'intenerirlo.)

A qual prezzo voi m' offrite
Libertà, voi non sapete!
Meglio perder cento vite
Se, o crudel mi respingete!
Preda fui della sventura.
Fur miei di celati affanni,
Ma per voi ritorno pura
Come all' alba de' verd' anni.
Niun potere a me fatale
Può rapirmi il vostro cor:

O divino, od infernale,
Forsennato è più l' amor.

Gilb. *(I segni della emozione appariscono vivi dal volto di Gilberto. Egli è per cadere a' fascino di Nadilla, poi subito ritorna in se stesso.)*

(Ahi! quelle amare lagrime
Mi piombano sul core,
Mi vince tutto il fascino
D' un guardo seduttore!
E creder deggio al tenero
Sorriso in lei costante?
M' avrò sol io quel gaudio,
L' angelico sembiante?
Ah! no... l' incanto sperdasi!...
Chiedo virtude a te,
O sposa mia; dall' etere
Deh! tu soccorri a me!)

Nad. Deh! rispondete, Gilberto! a fiumi
Il pianto io verso!

Gilb. *(combattuto dalla sua commozione, che non può celare.)*
Nadilla!

Nad. Ah! siete
Commosso?...

Gilb. *(sforzandosi di essere tranquillo, abbenchè di furto vorrebbe asciugarsi una stilla di pianto.)*
È vero!

Nad. Fa velo ai lumi
Anche una lagrima... non la tergete!
Dite un accento, un solo accento
D' amor.....

Gilb. Nol posso, nol deggio!

Nad. Ahi! crudo!
Allor feritemi... è il petto ignudo!
Così toglietemi al mio tormento!

Gilb. Voi vaneggiate! ferirvi?...

Nad. E allora
Qui di mia mano mi svenerò!

(*strappa con violenza il pugnale che pende dalla cintura di Gilberto, ed è per vibrarlo in petto, allor che Gilberto glielo ghermisce sollecitamente, e lo lancia lungi da se.*)

Gilb. Ah! no... fermatevi....

Nad. Donna che adora,
E resta irrisa, viver non può!

Gilb. (Ah! più non reggo!)

(*vinto dalla fermezza di Nadilla, non può più frenarsi, ed esclama.*)

Gilb. Nadilla! ah! sono
Per sempre tuo!

Nap. (*con eccessiva gioja*) Grazie, mio Dio!
Mi stringi al seno!..

Gilb. Si...

(*Egli soggiogato dall' amore, corre a Nadilla, e nel punto di abbracciarla, la squilla lenta, e lugubre della campana del vicino Cimitero, lo arresta come colpito dalla folgore.*)

Gilb. Oh! Dio! qual suono!

Nad. T' arresti?...

Gilb. (*furioso*) Scostati!..... il bronzo pio
Vieta l' amplesso!... il voto ardente
Volo a disciorre! Povera morta!
Sempre son tuo, eternamente!

(*fa per involarsi, ma Nadilla lo rattiene.*)

Nad. Parti?

Gilb. Lo deggio! è in me risorta
La sua memoria!

Nad. (*con dolorosa sorpresa, e forte.*)
E amor?

Gilb. Non più!

(*Egli è invaso dalla più malinconia passione, riportando il pensiere alle antiche ricordanze. Intanto tratto, tratto odonsi i lenti rintocchi del bronzo sepolcrale.*)

Or quel sasso illagrimato

Corro a spargere d' un fiore,
La più bella del creato
Ivi è polve, e vive in ciel.
Giunga a te dal cor la voce
Col singulto del dolore.....
Quella pietra, e quella croce
Teco copri il tuo fedel.

Nad. (*prorompendo nell' eccesso d' un' ira feroce tal che appare demente*)

Crudo cor; sofferse assai
Questa donna calpestata!
Del trionfo non godrai,
La vendetta ho sculta in cor.
Dio più misero ti renda,
Se allo scherno m'hai serbata;
La sua folgore discenda
Sul tuo capo o traditor.

Gilb. (*svincoland si da Nadilla, fugge. Essa cade trambasciata sur una seggiola.*)

Nad. (*sollevandosi come destata da tormentoso letargo, move lo sguardo d' intorno.*)

Ei s' involò! Me lascia
Affranta, derelitta!...
Qual gelosia mi stringe il cor! Che dissi?
Gelosa!... e di chi mai?
D'un'estinta!.. oh! nasconderla non posso
Questa rabbia gelosa!...

(*L' occhio si fissa sul pugnale rimasto al suolo, lo prende, e poi nuovamente lo getta lungi da se.*)

Ecco il pugnale!
Trucidarmi saprò! stolta ch'io sono!...
Dell' orrido abbandono
Alla vendetta viver voglio ancora...

(*riprende il foglio, e lo lacera.*)

Iniquo foglio! Struggasi
Di mia vergogna il testimon fatale!

SCENA IV.

La voce di **Erminia**, e del **Marcchese**, quindi **Nadilla** corre ad essi, che si erano presentati.

Ma.Er. Nadilla !
Nad. Quali voci !
Erminia ! (*corre ad abbracciarla*)
Marc. Ed il Marchese
Fidelio Castagnone! (*le stringe la mano*)
Nad. Amici,oh!ben giungete,ho d'uopo ormai
Di conforto e soccorso...
Strappatemi dal collo
Questo giogo di ferro ,
Che m' opprime , mi schiaccia !
Erm. A me ti affida....
Marc. (*con enfasi autore olc.*)
Stendimi le braccia !
Erm. Qui ne venni sospinta a narrarti
Che gli amici ti bramano ancora.
Marc. E regina d' amor salutarti ,
Qual tu fosti nel mondo tuttora.
Erm. Te Venezia , che geme , reclama,
Senza te la circonda squallore.
Marc. Vieni tosto, ed appaga la brama
Della patria , cui doni splendore.
Io ne ottenni l' incarco bramato,
Ne impegnai la mia fede, l' onor...
Voglio dunque quel premio mertato ,
Ritornando alla patria il fulgor.
Nad. (*con dolore. fino a che trasportandosi trascende nel a più viva esultazione.*)
Era lieta , felice , ridente,
Era bella degli anni sul fiore,
Or non sono che un'ombra pallente,
Mi colpì dell' etade il rigore !
Fu colui che dannommi a tal sorte,
Che s'offerse d'amarmi, e mi uccide!...

Ora spezzo le infami ritorte,
Nè più schiava d' un vile sarò !...
Son Nadilla, che esulta, che ride,
Che alle feste d' amore tornò !

(corre esultante tra le braccia di Erminia. Il Marchese gongola di gioja al cangiamento istantaneo operatosi in Nadilla. Le due amiche stanno affettuosamente abbracciate. Il Marchese le contempla.)

a 3.

Erm. Ah ! si, ritorna al mondo
Tra le follie d'amore,
Del tuo dolor profondo
Cancella il sovvenir.

Nad. Qual balsamo discende
La tua parola in core,
La vita sua riprende,
Dimentica il martir.

a 2.

Nad.) Tenera amica abbracciami,
Erm) Ha termine il soffrir.

Marc. (Vè come se la intendono
Le donne fra di loro,
Ed io con le mie grazie
Guadagno un altro alloro.
Oh! quanta ne avrò gloria,
Se quel bocchin melato
Ritorna meco a spandere
Il suo sorriso aurato !
Eroe, superbo e tronfio
Io mi proclamerò....
Potrò gridare al popolo
Eccola !... a me piegò !)

Marc. (si accosta a Nadilla, e con compiacenza le prende la mano.)

Dunque alfine risolvesti ?...
Vuoi riprender le sembianze
Della gioja?.. ammenda festi
Del tuo fallo ?.. dì ?...

Erm. All' usanze

Riede ormai della sua vita,
Non è vero?...

Nad. Il debbo!... si...
Se vilmente fui tradita,
Ogni vincolo sparì.

(In questo momento odonsi per la via alcune voci che confusamente cantano brani di canzoni popolari carnevalesche, le quali a poco a poco si allontanano; Nadilla si scuote richiamando alla mente le antiche abitudini.)

CORO

Uomini e Donne.

Baccanale

Come è bella giovinezza,
Ma sen fugge tuttavia,
Ebbro allor ciascuno sia,
Del doman non v' è certezza.
S' egli è ver che Bacco e Venere
Presto l' uom riduce in cenere,
Siam dell' un, dell' altra ardenti,
Or ch' è bella giovinezza,
C' inebriam de' lor contenti,
Del doman non v' è certezza.

(Le voci si disperdono. Nadilla scossa potentemente si abbandona ad una pazza gioja. Essa ritorna pienamente agli antichi suoi costumi. Gioja degli altri, che vieppiù la incitano.)

Nad. (gridando nell' eccesso della gioja.)
Si son vostra !!!

Marc. Qual dolcezza!

Erm. Or Nadilla scorgo in te!

Nad. Del doman non v' è certezza.
Bacco e amor l' han detto a me!

Marc. (raggiante di gioja si slancia verso Nadilla, così Erminia, tenendola in mezzo.)
Or côrre puoi Nadilla
Al prato ogni altro fior...
Ravviva la scintilla
Che in te destava amor.

Deliro al tuo delirio ,
Ringiovanir mi sento ,
Puoi dir che delle femmine
Nadilla sei , portento ;
Or che resisti all' impeto
D' una memoria abbietta,
Ah ! sii tu benedetta
Dagli uomini e... da me !...

Erm. Un raggio di letizia
M' ha il ciel concesso ancor :
Provar si vivo giubilo
No, non sperava il cor.
Vedrai di nuovo i giovani
Ai piedi tuoi prostrati ,
Sarai tu stella vivida
Di cento innammorati.
Sparve qual nebbia all' aura
Un giorno di dolore...
Degli uomini nel core
Poter più accquisti e fè.

Nad. (soggiogata dal delirio delle più ardenti voluttuose passioni.)

Al nappo d' amore insieme beviamo
E pronta ne bruci la fiamma d' amor.
Quest' onda di gioja uniti gustiamo,
Qual sogno di rose d' un giovine cor.
Di nuove fortune io volo all'amplesso.
Che mena all'ebbrezza d'umano piacer,
Per giuugere al fine , che amore ha (concesso
A donna che il vuole, è breve il sen- (tier.

FINE DELLA SECONDA PARTE.

PARTE TERZA

Grandi Giardini vagamente illuminati. Una fantastica fontana nel mezzzo. Statue di marmo rappresentanti gruppi mitologici. Viali anche illuminati nel fondo. Ferve una festa campestre. Musica da bàllo. L'Orchestra tace durante la scena seguente.

SCENA I.

Vengono **Elena** e **Lucrezia** in abiti da festa, che si contendono il **Marchese**, tirandolo ciascuna per se, e trapazzandolo. Li segue Iacopo.

Marc. (*dibattendosi*)
Ma insomma demoniette lasciar non mi volete?
E.L. Marchese egli è impossibile, una di noi sce-
(gliete...
Ma. Per far che cosa, dite?
E L. Ferve il campestre ballo...
Ma. Ballar con voi?... nol posso... malfermo sto
(a cavallo!
Ia. Voi siete il fortunato, e intanto ricusate!
Ma. A voi le cedo entrambe!...
Iac. Così voi le trattate?
Ma. Queste donnette ballano con troppa fretta,
(ed io
Non son tanto sollecito, vado col passo mio.
Ele. Marchese sgarbatissimo, vò conto dell'offesa!
Lu. Anch' io da tal rifiuto mi sento vilipesa!
Elc. Se fosse qui Nadilla, avreste a lei ceduto!...
Lu Ma già per quella, è certo, il capo egli ha
(perduto!

Iac. Ora è applicata al Conte!...
Ma. L' affare è gia trascorso...
Si sono separati ; l' amor non ebbe corso....
El. Però quando si fugge , Marchese , in quella (guisa ,
E pazza innammorata !
Luc. Ell' è una rappresaglia!
Ele. Scommetto che l' adora....
Luc. Dal conte fu conquisa...
Ma. Ciascun di voi nei calcoli, credete a me si (sbaglia !
Tornò Nadilla libera !
Fle. Niego.
Luc. Non credo affatto.
Iac. Baje !...
Mar. Non son bazzecole !

SCENA II.

Si presenta **Ascanio** , e detti.

Fl.Lu.Ia. Ascanio !
Marc. È proprio adatto !
Del Conte è il fido amico. Uditelo: Nadilla,
È ver che più non arde del Conte alla favilla?
Asc. Verissimo...
Ele. Ingegnosa pnò dirsi la bugia !
Asc. Io non mentisco,o donne..Ecco..la prova mia!
(*facendo osservare verso il fondo de' viali*)

SCENA III.

Giunge **Nadilla** sfarzosamente vestita al braccio di **Zeno.** Tutti muovono ad incontrarl a. **Ermiuia** segue **Nadilla.** L' orchestra di dentro cessa a questo punto.

Ma.El.
Lu.Ia. } Nadilla !
Asc.

Nad. (alle donne rimaste estatiche.)
Amiche! stupor vi coglie?
E.L. Quale mistero!
Erm. Presto si scioglie!
(indicando Nadilla ancora al braccio di Zeno.)
Nad. (gira intorno lo sguardo assai preoccupata, si stacca da Zeno.)
(Verrà qui desso?)
Zeno Qual nube, oscura
La fronte tua, dianzi serena?
Deh! non turbare la mia ventura,
Or che ne lega nuova catena!
Nad. (non curando Zeno, si volge al Marchese, mettendosi al braccio di lui.)
Marchese?
Marc. Pronto....
Nad. Presto moviamo
Colà, alla festa.... insiem balliamo....
Zeno (Me lascia!)
Nad. (Certo ei là rattrovasi!)
Andiam...
Zeno (volendo fermarla) Nadilla!...
Nad. (ricade nell'entusiasmo) Lo stuol dei miei
Adoratori de' tempi andati,
Oh! vivaddio! acquisterò!
(Esce senza curarsi di Zeno, e s'interna col Marchese nei viali. Zeno è in preda a tutte le furie. Gli altri ridono.)
El.L.
E.A. } Ah! ah, ah.
Iac.
Erm. L' udiste?
Zeno Non la credei
Cotanto iniqua!... la seguirò!
(Esce velocemente in traccia di Nadilla, tutti lo seguono, rimane Ascanio.)

SCENA IV.

Gilberto agitato si avvicina ad **Ascanio.** La musica da ballo ripiglia più animata.

Asc. Gilberto! ai giardini? comprendo, venisti
In traccia di lei?...
Gilb. Lo credi?... non io!
Asc. Tu l'ami?
Gilb. No...
Asc. Dunque perchè la seguisti?
Gilb. Vederla una volta ho estremo desio!
Asc. Nadilla o Maria?
Gilb. Maria! Ripartire
Al nascer del giorno saprò...
Asc. No, nol credo!
Gilb. Ah! taci alcun giunge... Mi celo...
(si cela dietro un gruppo d' alberi.)

SCENA V.

Nadilla frettolosa, ansante corre verso **Ascanio.** Detto sempre celato..

Nad. Voi dire
Il ver mi vorrete?... il vero sol chiedo!
Egli è qui! qui l'han veduto!
Ov' è desso?.. lo svelate!..
Asc. Io nol vidi...
Nad. Egli è venuto...
A mentir non vi ostinate!
Voi cagion di mie sventure
Farmi gioco ardite pure?
Ah! toccate la mia fronte,
Arde, avvampa atrocemente...
D' una povera demente
Deh! vi tocchi il cor pietà!
Asc. Ah! Nadilla....

Nad. (*fuor di se*) Ch' io lo veda ,
Poi saprò svenarmi !
(*Zeno che poco dopo Nadilla , si era presentato nel fondo, ed ha tutto udito , fremendo d' ira è tuttavia trattenuto dal Marchese, da Iacopo , da Erminia, Elena , Lucrezia e dalla gente accorsa alla festa.*)
Zeno (Infame !)
Asc. Voi l' amate ?
Nad. (*disperatamente*) Io son sua preda !
L' amo e ognor l' adorerò !!!
Zeno (*svincolandosi a viva forza, si precipita verso Nadilla con accento terribile.*)
No , spergiura, le tue brame
Io nel sangue affogherò !
(*Tutti meno Nadilla , rimasta immobile , ed indifferente.*)
Ciel !
Nad. (*volgendosi al Marchese.*
Partiamo....
Zeno Partire?... fermate !
Nad. E qual dritto ?
Zeno Me prima ascoltate...
Nad. Che mai dirmi , o signore , potreste?
Zeno Che voi stessa il mio braccio chiedeste
E l' amor...* Vi fui guida alla festa...
(**Un movimento severo di Nadilla lo fa ripiegare.*)
In mercè non vi chiesi la fede,
Voi la offriste all' amore ridesta !
Nad. Zeno ! (*con accento più severo*)
Zeno (*volgendosi agli astanti*)
Udite e ai miei detti credete.
Io placato a sue preci , da stolto,
Cieco, cessi all' infinto dolore...
Or da lei quale frutto ho raccolto ?
Nuovo scherno, più vil disonore !..
Se una donna se stessa rispetta,
Vuol dal mondo l' omaggio, e l' onor,

Un eccesso a nasconder si affretta,
Non trascende a imprudenza maggior!..

Nad. *(volendo allontanarsi.)*
Meglio fia di lasciarvi !..

Zeno *(assai fiero)* Signora,
Con voi venni alla festa, e con voi
Voglio uscirne !

Nad. Giammai !

Zeno Deggio allora
Farmi dritto?... la forza di poi
Userò !....

Nad. Che !

Zeno Si ! *(volendo afferrarla)*

Nad. Indietro !

Tutti e Co. *(in difesa di lei)* Cessate!

(È riuscito a Zeno d' impadronirsi di Nadilla ed è per trascinarla seco malgrado l' intervento degli altri che lo spingono a desistere. Nadilla si dibatte con forza.)

Nad. Una donna, o signor rispettate!
Si! una legge v'è sacra per tutti!...

Zeno Non per voi, che i legami distrutti
Son d'onore!... una donna non siete...
Siete...

(egli é subito interrotto da Gilberto che uscendo dal suo nascondiglio si precipita verso Zeno, e reprimendo l' ira, si volge freddamente a lui.)

Gilb. È donna la più sventurata,
Che sol merta compianto e pietà !
Ma voi siete dal mondo nomato
Il più tristo codardo!!!

Zeno *(furibondo)* Che !

Tutti Ah !

(Zeno raccoglie il guanto che Gilberto, gli ha lanciato.

Zeno L' ora?

Gilb. L' alba.

Zeno Sfida a morte !
Ove ? il loco ?
Gilb. Al Cimitero !
Zeno Ti sarò l' estrema sorte !
Gilb. Volgi al cielo il tuo pensiero !
(*Nadilla è estremamente comm ssa da gratitudine.*)
Nad. Voi m amate ! difendeste
L' onor mio... la fiamma mia
È più ardente !
Gilb. V' illudeste !
Io l' immagin di Maria
E non voi difesi !...
Nad. Oh ! Dio !...
Tutti Quali accenti ! ahi ! qual' orror !
Nad. (*trattenendo Gilberto che vuol ritirarsi.*)
Non partite !..
Gilb. (*freddo*) Il voto mio
Non infrango !
Nad. Oh ! mio terror !
(*Un istante di penoso silenzio. Nadilla scoppia in dirotto pianto , e si prostra, ed abbraccia le ginocchia di Gilberto nella più crescente agitazione.*)
Nad. Se non m' ami , o mio Gilberto
Non esporre i giorni tuoi...
Di morir soltanto io merto,
Se me spenta veder vuoi
Il tuo cor mal' io compresi ,
E fuggia... all' error trascesi !
Ah ! due volte generoso
Il tuo tratto mi salvò...
Il mio ciglio lagrimoso
Abbastanza favellò.
Gilb. Donna , invan col pianto speri
Di sedurmi , affascinarmi !
Sul mio cor tu non imperi ,
Nè poss' io disingannarmi.
É qual lampo la speranza
Che nel seno ancor t' avanza...

Segui il tuo fatal cammino ,
Poichè amarti non potrò...
Splenda a te miglior destino ,
Se ogni gioja a te mancò.

Zeno (Taci ancor represso in seno
Mio furore provocato...
Farai scempio atroce appieno
Del rivale abbominato.
Alba affrettati , rischiara
Tu doman l'orrenda gara...
Per costei che ha sì mentito ,
Che cosi mi dileggiò ,
Ogni senso è in me sospito
Di pietà , che non mertò.)

Marc. (Or con questi , ed or con quello,
Or con tutti , or con alcuno !
Altra forma ha il suo cervello,
Pari al suo non v' ha nessuno.
Metti in donna la speranza ;
Ecco il premio alla fidanza ,
Io non so se pur natura
Come gli altri la formò...
Singolare è l' avventura ,
Nella storia la porrò.)

(*Ascanio*, *Iacopo*, *Erminia*, *Lucrezia*, *Elena* — *Coro d' ambo i sessi*)

(Ahi ! funesto fu l' evento
Che di sangue fu foriero ;
De' rivali l' ardimento
Sorgerà tremendo e fiero ,
Qual v' ha forza che li arresti ?
Che a ragion li adduca e desti ?
No , discendere nel core
Di costei mortal non può...
Pianto, sprezzo odio ed amore
Ad un tempo sol mostrò.)

(*Nadilla si trasc nà ai piedi di Gilberto*, *mentre costui la sfugge. Le donne soccorrono Nadilla. Zeno*

lanciando sguardi di fuoco a Gilberto , si allontana — Ascanio siegue Gilberto. Iacopo ed il Marchese con gli altri formano gruppo intorno a Nadilla caduta al suolo.)

FINE DELLA TERZA PARTE.

PARTE QUARTA

Il Teatro forma sul davanti del proscenio il Chiostro de' Frati Cappuccini, in cui si entra per un portico dalla parte dritta dell' attore. A sinistra gran porta con gradinata marmorea che mena alla Chiesa. Un grosso fanale acceso pende da una delle colonne del Chiostro. In seguito dello stesso, formando l' altra metà del Teatro, evvi il Cimitero chiuso da cancelli in fondo, da cui scorgesi il cielo, e la via. Tra le diverse fosse del Cimitero, havvene una sormontata da una Croce, ed appesa a questa una ghirlanda di fiori. Nel mezzo del Cimitero un grande Crocifisso.

SCENA I.

L' alba presso ad apparire, è contrastata da diversi nugoli che si accavallano su l' orizzonte, quindi qualche baleno, ed il lontano rumoreggiare del tuono. Finalmente a gradi imperversa il più spaventevole temporale tra il bagliore di frequenti lampi, e lo scroscio de' fulmini. Allorchè poi la bufera rallenta, e comincia a volgere al suo fine, dall' interno della Chiesa, odesi il suono dell' organo, quindi le voci de' Religiosi che cantano al Coro.

IL MATTUTINO

Padre Fiorenzo, e Coro di **Frati.**

Pa.Fi. Uomo sei polve!
Frati E in polve tornerai!

Pa.Fi. Fasti, ricchezze, onor, pompe mondane
Ombre fugaci son.

Frati Son larve vane!

Pa.Fi. Che ti resta, o mortal quando morrai
E tutto finirà?

Frati L' eternità.

Pa.Fi. A contemplar ti arresta
Che tutto un dì si solve...
Uomo di te che resta?

Frati L' ombra e la polve

Padre Fiorenzo — Frati.

L' uomo nel duro e tempestoso calle
Della vita, o Signor, reggi e rischiara,
Non sia la fine lagrimosa e amara
Di Giosafatte alla temuta valle;
Ma sia l' eternità
Di voluttà.

SCENA II.

Cessato interamente il temporale, le nubi si dileguano a poco a poco, ed il rosco raggio dell' aurora in un cielo sereno rischiara il Cimitero. Il **Padre Fiorenzo** seguito da un Converso, esce dalla Chiesa, e gli fa un cenno. Il Converso spegne il fanale, apre i cancelli in fondo e ritorna in Chiesa, intanto che **Padre Fiorenzo** è caduto genuflesso innanzi la Croce, orando e nascondendo il volto tra le mani, non si avvede di quanto avviene intorno a se. Dai dischiusi cancelli entra Nadilla ansante e spaventata, e con la chioma discinta, si avanza nel Cimitero, gira intorno lo sguardo come in traccia di qualche oggetto, cerca qualche cosa in terra, e giunta davanti la fossa, su cui s'innalza la Croce, si arresta nella più grande commozione. Essa è coverta da un lungo velo nero al par delle vesti.

Nad. Una ghirlanda ed una Croce!... È questa
La fossa di colei
Che ogni ben mi rapisce estinta pure!
Lungi, lungi o profani
Pensieri... qui venn' io
A confessar mie colpe all'uom di Dio,
Ed impedir che nuovo sangue scorra
In questo venerato
Sacro recinto ed ultimo confine
Al mortal travagliato, ov' io tra poco
Sotterra scenderò!...

(*Il suo pianto ed i suoi singhiozzi distolgono Padre Fiorenzo dalle sue preci, e si volge a Nadilla*)

P.Fi. Chi piange?

Erm. Padre,
Di voi domando...

P.Fi. Il so.

Nad. (*sorpresa*) Donde il sapete?

P.Fi. Il sepolcral silenzio, il vostro pianto
Turbò; dunque voi siete
Una infelice afflitta creatura,
Vittima di sventura,
Che geme e pena!...

Nad. (*con slancio*) Immensamente io peno!

P.Fi. E un balsamo bramate
Alle proprie ferite?..

Nad. Imploro, o padre
Oggi il vostro soccorso...

P.Fi. V' affidate!...
Apritemi sincera il core oppresso...

Nad. Oh! Padre mio, m'udite.. io mi confesso!.

(*Un istànte d' angoscioso silenzio. Nadilla sempre velata, si prosta a piedi del Frate, ed incomincia la confessione.*)

Son dannata, maledetta,
Gioco io fui d' orrenda guerra,
Non ha il ciel, non ha la terra
Un perdono al mio fallir.

Sul mio capo la vendetta
Rugge irata dell' Eterno ,
Della morte, dell' inferno
È peggiore il mio martir.

(si abbandona su di se stessa.)

P.Fi. Di quai colpe vi macchiaste ?
Nad. Tutte pesano sul core !
P.Fi. Tutte!... il mondo troppo amaste ?
Nad. *(disperatamente)*
Donna fui !...
P.Fi. V' intendo !
Nad. Orrore
Voi n' avete ?
P.Fi. No....
Nad. Una Chiesa
Mai non vidi !...
P.Fi. Voi compianto
E pietà destate in me.
Siete voi pentita ?...
Nad. Oh ! quanto !
Del perdon dispero !... ahimè !!!

P.Fi. *(con accento solenne e religioso, misto a tenerezza fraterna, che calma alquanto la disperazione di Nadilla.)*

Pregate! d' un' incredula
Queste parole or sono...
Qui scorrono inesauste
Le fonti del perdono !
Una dolente lagrima
Placa il divin furor...
Principio e fin degli esseri
È il sempiterno amor.

Nad. *(rassegnata , e sempre genuflessa, alza gli occhi al cielo.)*

Già de' tormenti immemore
Provo il divin conforto ,
Come alla sponda il naufrago
Giungo del cielo al porto.
Del ver la luce vivida

Irradia e mente, e cor....
Dischiuso fia l' empireo
Alla mia prece ancor.

Padre Fiorenzo le protende la destra sul capo in atto di benedizione, quindi la solleva con tenerezza.)

P.Fi. Meco venite nel tempio santo,
A piè dell° ara....

(*In questo si vede al di là de' cancelli Gilberto, Zeno, Ascanio ed i Marchese, tutti avvolti in neri mantelli. Entrano ed attraversano rapidamente il Cimitero in fondo, e s'internàno. Nàdil'a che li ha veduti, trasalisce con orrendo grido.)*

Nad. Ah !!!

P.Fi. Ciel ! qual grido !..

Nad. (*È sopraffatta da terrore, e parla come in delirio, non potendo trascinarsi, abbenchè il voglia con tutti gli sforzi a ràggiungere coloro che traversarono.)*

Padre... affrettate... da orrore affranto
Vacilla... il core... in voi confido...
Deh ! voi... salvatelo... delitto orrendo
Ora si compie !...

P.Fi. Non vi comprendo !
Quale delitto ?...

Nàd. Di sangue !

P.Fi. Oh ! Dio !
Ove ?

Nad. (*accennàndo l' interno del Cimitero.*)
Là !...

P.Fi. Corrasi...

(*Non hà fatto un passo il Frate, che si odono simultàneamente due colpi d' arma da fuoco.)*

Nad. (*gridando fortemente.*)
È tardi ! ah !!!

(*Il suo spavento è estremo, là disperazione al colmo, vacil'a, bàrcolla e cade sui gradini della Chiesà, quasi priva di sensi.*)

P.Fi, Quale mistero !

SCENA III.

Ritornano **Gilberto, Ascanio** ed il **Marchese** e si dirigono solleciti per uscire ma il **Padre Fiorenzo** li arresta autorevolmente. **Nadilla** è sempre distesa al suolo da nessuno osservata.

P.Fi. Fermate!... Il mio
Dover l' impone, la mia pietà!

(Gilberto apre il suo mantello e si lascia conoscere. Il Frate lo ravvisa sorpreso.)

P. Fior. Voi, signor, che si pietoso
Di frequente lagrimate
Su quell'ultimo riposo,
Che racchiude il ben che amate,
Or perchè da voi si mostra
Folle e rea temerità,
Profanando della chiostra
La tremenda Santità?

Gilb. Una donna sventurata
Dall' infamia difendea,
Chè un' immagine adorata
Io trasfusa in lei vedea!..
L'ira in cor più volte tacque,
Ma la forza il cor perdé...
Or l'indegno colà giacque...
Egli è spento!....

(Nadilla che aveva ripreso l' uso dei sensi, scossa dalla voce di Gilberto, ne udiva le ultime parole, e lentamente dice.)

Nad. E il... fu... per..me!...

Gilb. (colpito da questi accenti, corre verso la fossa di Maria..
Qual lamento! dalla fossa
Sorge forse?.. ahime! fu scossa
Quella cenere beata!
Lieta esulta vendicata!

P. Fior. Siete illuso! Al suol giacendo
La una donna per voi geme!

Gilb. Asc. (
Marchese. (Una donna!

Gilb. (*corre verso Nadilla, che gli venne additata dal Frate, solleva il velo che la copre, la riconosce, e retrocede nel massimo spavento e raccàpriccio.*)

Dio tremendo!

Asc. Mard. (*che si erano anche avvicinati.*)

È Nadilla!

Nad. (*a mezzo sollevata dal suolo.*)

Si, che..speme...
Non..ha... più... di..vita!..

P. Fior. (*confuso e sorpreso.*) Ebbene?
Questa donna conoscete?

Gilb. (*dolorosamente.*)

Ahi! pur troppo!

Nad. (Orrende pene!)

P. Fior. Alla vita la rendete!..

Gilb. (*volgendole lo sguardo, poi fissandolo al suolo.*)

No, nol deggio!

P. Fior. Il vel m'infrangi
Dell'arcano... l'ami tu?

Gilb. Deh! tacete....

Asc. Marc. Oh! ciel... tu piangi?

P. Fior. Soffri?

Gilb. (*risoluto, e facendo forza al combattimento de' suoi diversi affetti.*)

No!..

Nad. (*singhiozzando*) Non... dir... di... più!

(*terribile, e breve silenzio. Nadilla si trascina ai piedi di Gilberto, rassegnata al suo destino, ed interrotta dai frequenti singulti d'un acerbo dolore.*)

Nad. Deh! non respingermi, è questa l'ora
Solenne, estrema, a Dio sacrata!
Tutti i suoi falli il cor deplora,
Ed il Signore m'ha perdonata.
Tu sol saresti tanto inumano?
Bramo il perdono, non chiedo amor...
Volgimi un guardo, posa la mano
O mio Gilberto sul morto cor!

P.Fi. (*esortando Gilberto.*)
Se già ti offese, della pentita
Odi il singulto, non sia rejetta...
Ella ha peccato, ma pianse, e a vita
Novella riede... l'ho benedetta!
Fratel compiangi d'altrui l'errore
Non farla segno del tuo rigor!...
Mira la Croce del Redentore,
Specchiati in quella fonte d'amor!

Gilb. (Ahi! qual tumulto d'affetti in seno!
In ogni fibra un gel mi corre....
Del core gl'impeti più non raffreno,
Da questo incanto chi mi può sciorre?
Veggo l'abisso da me scavato,
Ivi travolto fui dall'amor..
Io temerario sfidava il fato,
Ed or soccombo al suo furor!)

Asc. (*parlando col Marchese da un lato non udito dagli altri.*)
Egli è commosso! freme e vacilla,
Pugna a resistere, ma amor l'incalza...
Basta all'incendio lieve favilla,
Dal vento mossa, al ciel s'innalza.
Costei riporta di lui vittoria,
Nello sviluppo la vince amor...
Era romanzo, diventa storia,
Che resta ai posteri d'esempio ognor.

Marc Oh! chi credeva l'avventuriera
Vestita a bruno, picchiarsi il petto,
E gli occhi ladri, la fè leggera
Più non esistere, mutar d'aspetto?
Pur non è favola, ed è indicibile
Per questa scena il mio stupor...
La metamorfosi è inconcepibile,
Strano è il fenomeno di questo amor.

Nad. Ed indugi ancor Gilberto?..
Dunque ancor disprezzo io merto?..

Gilb (*violentemente combattuto, si volge con entusiasmo alla fossa di Maria.*)

Su le tue mortali spoglie ,
O Maria, m' ispira tu !

Marc. (sollecitamente solleva Nadillà, sorreggendola, distogliendo Gilberto dalla sua momentanea fissazione)

Conte mio, prendete moglie
In omaggio della fu !

(Nel contempo Padre Fiorenzo ed Ascanio incoraggiano Gilberto col gesto , dimostrandogli lo stato di Nadilla. Gilberto non potendo più frenare la piena dell' amore, grida.)

Gilb. Padre! Ascanio! Ah! voi vinceste!!!
Nad. Dio ! Gilberto !
Gilb. (lanciandosi verso di lei, l' abbraccia.)
È mio quel cor !
Nad. Ben supremo , ben celeste !
Muojo in braccio dell' amor !

(entrambi stretti nel più vivo entusiasmo amoroso.)

Gilb. No, non morrai, ma infonderti
Saprà novel vigore
Il raggio di un amore ,
Che fu creato in ciel
Nad. Ah! si, che io voglio vivere
Per sempre a te d' appresso ,
Se fu l' Eterno istesso ,
Che ti serbò fedel.

Marchese , Ascanio Padre Fiorenzo.

Propizio ognora e fausto
Per voi si mostri il ciel.

FINE DEL MELODRAMMA.